



A muro sulla guerra



Naturalizzata azera
 Polina Rahimova, 31 anni
 SESSA-BETTINELLI

L'urlo di Rahimova dal Donbass «È dal 2014 che si muore lì...»

di **Giovanni Gardani**

A Casalmaggiore l'hanno ribattezzata Magnitudo, perché quando picchia a terra i palloni scuote il taraflex. Stavolta, però, Polina Rahimova, bomber classe 1990 ucraina naturalizzata azera e compagna di squadra della russa Jana Shcherban, il sisma ce l'ha nell'anima. Lei è cresciuta nel Donbass, a Lugansk, dunque la guerra in Ucraina la sente in modo particolare.

► Cosa l'ha colpita di più?
 «È cambiato il calendario: non si ragiona più parlando di marzo come inizio della primavera. Si contano invece i giorni della guerra. E ognuno è diverso: la Russia ha iniziato attaccando obiettivi militari ora colpisce gli ospedali. Pochi ne hanno parlato, ma è stato bombardato anche un aeroporto russo di confine. Il Cremlino ha dato la colpa all'Ucraina, ma alcuni video mostrano che i missili che hanno centrato l'obiettivo non sono ucraini. La volontà è quella di depistare e fare un lavaggio del cervello».

► Qualcuno però è sceso in piazza.
 «Chi protesta è spesso chi lavora in Russia, ma arriva da stati confinanti: ho visto georgiani, azeri, rumeni, polacchi. Questa guerra ha coinvolto anche chi non era filo-ucraino o era super partes. L'Europa, che non è intervenuta per 8 anni, dato che nel Donbass si muore dal 2014, lo fa ora perché ha capito che difendere l'Ucraina è difendere l'Europa stessa».

► Sono arrivate le prime sanzioni. E il Ministero dello Sport russo ha chiesto agli atleti di rientrare in patria. Cosa potrebbero fare gli sportivi?
 «Alzare la voce: solo una pallavolista russa, Ekaterina Gamova, ha parlato, schierandosi contro la guerra. Gli altri devono trovare il coraggio. Capisco che non sia facile, perché in Russia la follia di chi governa ha spinto a incarcerare un ragazzino che, giocando a Minecraft, un videogioco on line, ha bombardato il Ministero dell'Interno nella realtà virtuale. Ho amici russi che mi dicono: "Parliamo d'altro, cambiamo discorso". Invece no: non si può più girarsi dall'altra

parte né chiedere scusa».

► Dove vive la sua famiglia, Polina?
 «Già da prima che la situazione nel Donbass precipitasse, i miei genitori si erano trasferiti in Russia: mio padre è ucraino, mia madre russa, mio nonno bielorusso. Loro stessi non hanno un'idea su questa guerra, figurarsi il resto del Paese... Quello che so è che le sanzioni stanno facendo effetto e per i miei genitori diventa ogni giorno più dura. Sto cercando di aiutarli finanziariamente. Ma non cambio idea: le sanzioni sono giuste».

► Dove si deve agire?
 Va dato un messaggio nazionale popolare: dunque è giusto che anche le federazioni sportive abbiano sanzionato la Russia. Penso ai Mondiali di calcio, per esempio. Se i russi accettano i capricci di Vladimir Putin, devono capire cosa possono perdere. A tutto questo aggiungo le giuste sanzioni economiche e la chiusura dello spazio aereo. Bisogna smettere di fare affari economici con la Russia e pure con la Bielorussia, che oggi è un gio-

cattolo nelle mani di Putin. Solo così il popolo, messo alle strette, può trovare il coraggio di insorgere».

► La guerra ha fatto parte dell'infanzia di Polina.
 «Mio padre era tecnico nell'esercito. Andava in missione in Angola e Afghanistan: portava medicine e riportava indietro cadaveri. Ogni volta rischiava di non tornare. Ma l'ho capito dopo: in casa ero la più piccola e i miei cercavano di non turbarmi».

► Il mondo si è stupito per la grande resistenza ucraina.
 «Io no: ho imparato i valori della patria proprio in quel Paese. E quando un popolo è unito, è difficile scalfirlo: l'Ucraina vuole poter scegliere, come giusto che sia per uno Stato sovrano, vuole crescere, in ogni settore. Sport, arte, politica, scienza. Chi visita l'Ucraina oggi, scopre un Paese diverso da quello di 10 anni fa. Questo processo non si può arrestare».

HA DETTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 04.03.2022 Pag.: 55
Size: 611 cm2 AVE: € 72709.00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



“

Non si può più girare la testa dall'altra parte, gli

sportivi russi devono farsi sentire

“

Quando un popolo è unito è difficile scalfirlo: l'Ucraina vuole

poter scegliere

P. Rahimova
31 anni

I NUMERI

1

Coppa europea

Polina Rahimova in carriera

ha vinto una Challenge Cup nel 2010-2011 con l'Azeryol Baku

30

Punti contro Monza

La miglior prestazione

stagionale di Rahimova il 26 febbraio contro Monza: 30 punti nel successo per 3-2 di Casalmaggiore

La bomber di Casalmaggiore parla del conflitto in Ucraina. «Le sanzioni sono giuste, anche se pesanti per la gente...»

Compagna russa

Yana Shcherban, 32 anni

